

Una protesta e cinque proposte per tutelare il futuro dei giovani medici

L'Associazione Italiana Giovani Medici (Sigm) ha organizzato un sit-in nazionale a Roma per il 14 maggio, per portare all'attenzione del nuovo Governo le gravi problematiche che investono l'iter professionale e lavorativo dei giovani camici bianchi italiani

Un momento di protesta e sensibilizzazione la cui finalità è quella di tutelare il futuro della professione medica nel nostro Paese. Con questo intento l'Associazione Italiana Giovani Medici (Sigm) ha organizzato un sit-in nazionale a Roma per il 14 maggio. Il titolo dato all'evento è fortemente evocativo: "Cambiare il Paese per non cambiare Paese: riscopriamo in Italia l'orgoglio di essere Medici!". Con questo slogan si chiama a raccolta il variegato mondo della giovane professione medica. L'intenzione è quella di dare una forte incisività a una battaglia che Sigm definisce di civiltà: "tesa a scongiurare l'emigrazione massiva delle migliori energie del Paese e il conflitto tra giovani, frutto dello scaricare il peso della mancate o comunque inadeguate politiche professionali sulle spalle delle giovani generazioni di medici".

► La formazione

La riforma della formazione pre e post laurea rappresenta il nodo centrale delle richieste avanzate dalla Sigm che chiede una riorganizzazione complessiva dell'intero sistema formativo attraverso la riduzione dei tempi di accesso al corso di specializzazione. In Italia chi si laurea in Medicina e Chirurgia è costretto ad attendere da sei mesi fino a un anno e mezzo prima di potere iniziare il corso di

specializzazione. Sulla scia di un modello già applicato all'estero, Sigm propone di far rientrare l'esame di abilitazione all'interno del corso di laurea, contestualmente alla discussione della tesi.

► Le proposte

Per l'Associazione Italiana Giovani Medici sarebbero cinque i punti nodali da dover necessariamente affrontare per ridare dignità alla professione medica:

1. Rilancio della formazione medica post laurea a 360°, attraverso l'adeguamento del capitolo di spesa della formazione medica specialistica e l'adozione di un contratto di formazione specifica in medicina generale.
2. Riforma immediata del concorso di accesso alla specializzazione, nel segno del merito e della trasparenza.
3. Corretta programmazione (quantitativa e qualitativa) del fabbisogno di professionalità mediche da formare ed adozione di politiche di sostegno all'accesso dei giovani medici al mondo del lavoro in modi e tempi che siano in linea con l'Europa.
4. Riconfigurazione del trattamento previdenziale dei medici in formazione specialistica.
5. Sostenere l'accesso alla ricerca - vero volano di sviluppo per la sanità e per il Paese - dei giovani medici al pari di quanto avviene nell'Unione Europea.